IL NUOVO
POTESTA'

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEGL' INTREPIDI

La Primavera dell' anno 1807.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.

CARLO LODOVICO
INFANTE DI SPAGNA
RE DI ETRURIA ec. ec. ec.
E
MARIA LUISA
INFANTA DI SPAGNA
REGINA REGGENTE



IN FIRENZE.
Dai Torchi di Regina Venni Vedova Luchi.

ATTO PRIMO

Vasta, ed amena Campagna con Abitazioni rustiche, da una parte un Mulilino con casa di Bortolone, e dall' altra in lontananza abitazione del Conte.
Interno della casa di Giannina.
Camera nobile nel Palazzo del Conte con sedie e tavolino.
Camera in casa del Conte.
Bosco con albero praticabile. Notte.

ATTO SECONDO

Bosco.
Camera in casa cel Conte con Armadio praticabile.
Stanza accomodata per il Giudizio con sedie, e tavolino.
Galleria Nobile.

Gli Scenari saranno inventati, ed eseguiti dai Sigg. Fratelli Gaspero e Francesco Bargioni Pittori Fiorentini.
Pittore Figurista Sig. Filippo Lucci.

PERSONAGGI

IL CONTE ERNESTO Padrone del Feudo
Sig. Giacomo Guglielmi.

PIPPO Sindaco del Comune.
Sig. Francesco Bussani.

BORTOLONE Mulinaro promesso sposo a
Sig. Felice Pellegrini.

LAURETTA Sposa promessa di Bortolone
Sig. Anna Dorotea Bussani.

LISA Moglie di Pippo.
Sig. Maria Anna Simonetti.

GIANNINA Panattiera.
Sig. Maddalena Paoli.

PIEROTTO Contadino.
Sig. Antonio Bini.

Coro di Villani, e Contadine,
Servitori del Conte, Sgherri ec.
La Musica è del celebre Maestro Sig. Francesco Gnecco.

La Scena si finge nel Feudo di Terra Gialla.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Alessandro Fabri.

Primi Ballerini Seri Assoluti

Sig. Maria de Caro

Sig. Giuseppe Bocci   Sig. Alessandro Fabri

Primi Groteeschi a vicenda.

Sig. Filippo Gentili, Sig. Rosa Vitali, Sig. Giovacchino Borgonsoni, Sig. Carolina Bonzi Gentili, Sig. Gaetano Rabbuiati.

Altri Primi Grotteschi

Sig. Anna Borgonsoni   Sig. Giovanni Orlandi

Seconda Ballerina Assoluta

Sig. Elisabetta Stefanini

Ballerino per le Parti

Sig. Gaetano Gherini

Primi Ballerini fuori de Concerti

Sig. Angiolo Lazzereschi Sig. Giovanna Gherardi

Con num. 24 Ballerini di Concerto.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig' Francesco Giuliani all'attual Servizio di S. M. la Regina Reggente d'Eutruria.

Primo Cimbalo	Sigg. Vincenzio Palafuti
Secondo Cimbalo	Antonio Riccomini.
Primo Violino dei Secondi	Giuseppe Poggiali.
Primo Violino dei Balli	Vincenzio Bianciardi.
Primo Contrabbasso	Giovacch Campani.
Primo Violoncello	Gaetano Giorgetti.
Violoncello dei Balli	Andrea Tassinari.
Prima Viola	Francesco Francolini
Primo Oboè	Carlo Domenichini
Primo Clarinettto	Luigi Senft.
Corni da Caccia	Paolo Advocati
	Giovanni Till
Fagotto	Luigi Corsi.
Trombe	Luigi Casati
	Giuseppe Cima

Il Padedù della Sig. de Caro, e Sig. Bocci, sarà accompagnato con l'Arpa dal Sig. Gaetano Morandi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta, ed Amena Campagna con Abitazioni rustiche, da una parte un Mulino con Casa di Bortolone, e dall'altra in lontananza abitazione del Conte.

Lisa, Giannina, Pippo, e Pierotto, con diverse Contadine che stanno divertendosi.

Tutti COme brilla alla campagna
Il bel Sol della mattina,
Ride il Prato, e la Collina!
Tutto spira amenità.
Lis. Questa Aurora mi rammenta
Il bel giorno che fui sposa,
Pip. Cara mia per questa cosa
Siam sull'ore ventitre.
Gian. E' per voi finito amore,
A me tocca poveretta
Pier. Sofferenza....
Gian. Ho troppa fretta,
E' mi voglio maritar.
Lis. Pip. a 2. (Al pan duro ci verrai ...)
Gian. Io per me ci vengo adesso
Che son stanca lo confesso
Di restare in libertà.
Lis. Pier. a 2 Sempre sempre il nostro / vostro sesso

Al suo peggio incontro và.

Tutti Come brilla alla Campagna ec.

Gian. In somma che vuol dire
Signor Sindaco nostro tanta gente
Sì di buon ora a far conversazione?

Pip. Non è senza ragione,
Ragazze mia, se ognuno canta, e balla
Stamane appena giorno in terra gialla.

Lis. Tu non sai che Lauretta
Oggi sposar si deve a Bortolone?

Pier. E che di queste nozze ei fu cozzone! *p.*

Sin. Caspita! io non sapea che così presto
Quella furba l'avesse persuaso.

Pip. E' ver, ma fu cagione un certo caso.

Sin. In somma voi vedete
Che l'unica sarò....

SCENA II.

Pierotto frettoloso, e detti.

Pier. PResto correte, andiam....

Lis. Che cosa c'è?

Pier E' arrivato, è venuto....

Pip. Chi mai?

Sin. La neve al Monte?

Lis. Il Lupo nella mandra?

Pier. E' giunto il Conte.

Tutti Oh Ciel!

Pip. Siei cieco? o forse
Gira la testa tua come un mulino?

Pier. Vi dico che è arrivato

Con Lacchè, Servi, Bestie, e Postiglioni,
Carico di denari, e di galloni.
Guardate la verso il Palazzo! (*addita la scena*
Pip. E' vero! (*tutti osservano*)
Quanta gente, oh che treno! ebben Villani
Presto andiamo a incontrarlo; tu Giannina
Avvisane gli sposi, e tu Lisetta
Ripulisci la casa
Spolvera il seggiolon delle funzinoi.
Lis. A te solo conviene
Come primo Togato
Mostrar che degno siei del Sindacato.
Mettiti in gravità
Mostra franchezza, e spirito
Tu che siei primo Sindaco
Della Comunità.
Il cuor mi giubbila
In tale istante,
E' contentissima
Ie sono già.
E' tanto amabile
Il Feudatario,
Che il nostro merito
Conoscerà.
Dirò che figlia sono
Del primo Deputato
Che mio marito è Sindaco
Di tutto il Magistrato,
Che il Nonno è stato Giudice;
Suo Padre Potestà, *parte*.
Pip. Il Conte! bagattelle! all'erta all'erta
Mettiamoci in soggezione,

E degni ci mostriamo del Padrone. *parte*

SCENA III.

Lauretta, e Bortolone.

Bor. AH cara d'am ore
Son cotto avvampato
Ristora il mio cuore
Che pace non ha.
Lau. Non esser geloso
Giudizio, prudenza,
Lauretta allo sposo
Fedele sarà.
Bor. Ma dì che siei mia...
Lau. Oimè che parola!
Bor. Quest' alma consola...
Laur. Già rossa son fatta!
Bort. Ma dimmi...
Laur. Ma nò.
Bort. Ma pensa...
Lanr. Ma che!
Bort. Ho l' alma agitata
Ho il cuor sottosopra,
(M' uccide l' ingrata
Mi fa disperar.)
Laur. (Che sciocco, che alocco
Che fiacco cervello
Non sa che bel bello
Lo stò a corbellar.)
Bort. Cara Lauretta mia
Oggi le nostre nozze si faranno

Laur. Sì, si faranno, ma...
Bort. Ma che? Cosa vuoi dir? mutiam discorso
Pippo, Lisa, e Giannina dove sono?
Laur. Ecco Pippo che viene

SCENA IV.

Pippo, e detti.

Pip. PResto, presto
Non sapete che nuova? In questo punto
Sua Eccellenza il Padrone in Villa è giunto.
Laur. Il Signor Conte?
Bort. (Oh diavolo che sento?
Ecco il primo sequestro al matrimonio!)
Pip. Vedetelo che viene.
Bort. Eh Lauretta giudizio
Stà ben con gli occhi bassi
E in viso non guardare.
Laur. Non dubitar (farò quel che mi pare

SCENA V.

Lisa, Giannina, Pierotto, e altri Villani, e Villane, poi il Conte incontrato da Pippo e detti.

Tutti VEnga pure Sua Eccellenza
Gran favore che ci fa.
Cont. Qual piacer, qual gioja io sento
Fra l'amabile innocenza
Quì v'è cuor, non apparenza

Regna quì semplicità.
Ragazze amabili
Cortesi Giovani
Quanto dilettami
Sì lieto umor.

Tutti Lei creda al giubbilo
Del nostro cuor.

Bort. Eccellenza Illustrissimo....
Pip. Che onor favoritissimo!
Cont. Non facciam complimenti
Alla buona, alla buona abbiam da stare,
E al suo travaglio ognun deve pensare.
Oh caro Bortolone!
Non ti avevo veduto
Bort. Signor Conte Padrone io la saluto.
Cont. Amabile ragazza addio: chi è quella!
(*acceuna Lauretta.*
Bort. (Ho capito! ci siamo)
Cont. In somma chi è colei? (*a Bortol.*
Bort. (Vedi che imbroglio!
Non vorrei che sapendo esser mia sposa...)
Signore è mia sorella.
Pip. (Oh che bugiardo!)
Laur. E' impazzato costui?)
Cont. E' maritata?
Bort. Nò Signore è promessa, e destinata
In moglie a un Mulinaro.
Cont. Evvivano gli sposi!
Laur. (Oh quanto è caro!)
Cont. E voi chi siete? (*a Giann.*
Gian. Io sono la Giannina,
Che faccio il pane nel Villaggio a tutti,

E' amorosi non ho belli, ne brutti.
Cont. Mi diverto di cuore... e voi? (*a Lis.*
Lis. Io sono
Membro del Magistrato,
Sono moglie del Sindaco Eccellenza
E' sò tutte le cose d'importanza.
Cont. Brava me ne rallegro
Laur. (Che increanza!)
Cont. Vi sono a quel ch'io vedo
Molte ragazze, e tutte da marito,
Ebbene udite: io bramo
Che quest'oggi si elegga il Potestà,
E' adesso una di voi sposa sarà.
Tutte le donne Evviva il Signor Conte!
Cont. Ma affinchè non accada alcun imbroglio
E la scelta non sembri capricciosa
Da un'urna a sorte si estrarrà la sposa.
Tutte le donne Evviva il Signor Conte.
Con. Al mio Palazzo
Tutti uniti verrete
E il nuovo Potestà conoscerete. *parte.*
Gian. Amiche a casa mia
Riunirsi potrà la compagnia. *parte*
Lis. Su presto andiamo a metterci in arnese.
Bort. Chi diavol lo condusse quì in Paese?
Laur. Serva Signor fratello; ci vedremo,
E con comodità ci parleremo. *parte*
Pip. Hai sentito compare.
Bort. Vanne a farti squartare
Lis. Ma cosa diavol hai
Bort. Mi duol la testa, e mi da noia assai. *parte*
Pip. „ Andiam Signora moglie

„ E come Sindachessa
„ Donna di qualità
„ Tenetevi in contegno, e gravità. *partono*

SCENA VI.

Interno della Casa di Giannina.

Giannina, indi Pippo. poi Bortolone, e Lauretta in osservazine.

Gian. „ Eppure il cuor mi dice
„ Che il nuovo Potestà sarà per me
„ E quando parla il cuor non temo affè.
Pip. Ma che dici Giannina
Di quel caro baccello
Che disse di Lauretta esser fratello.
Gian. A me piace l'inganno
Perchè con questa burla
Forse di Bortolone io sarò sposa.
Bort, „ Gran maledetta cosa
„ Quando prende balia
„ Ch'è la proterva amara gelosia.
(*da se pensieroso.*
Pip. „ Dii piuttosto compare
„ Che disgrazia funesta
„ Quando si perde per amor la testa
Bort. Che son forse impazzito?
Pip. Circum circa
Bort. Ma non vedesti Pippo
Come quella Civetta
Faceva col Padron la gatta mogia?

Ed il Padron più forte
Le rispondeva a occhiate, e fusa torte?
Pip. Perciò cosa importava
Fingersi suo fratello.
Bort. Perchè con quest' inganno...
Gian. Eh lascia andare
Caro Bortolo mio quella segrenna;
E giacchè per la finta parentela,
Non può toccarti in moglie a me ti appiglia
Bort. Eccola quà l' indegna (*guarda dentro la scena, e vede venir Lauretta, ed è da Lauretta osservato.*)
Or vuò provare
A farla ingelosir.)
Senti Giannina
Dammi quella manina
Che meglio ripensando...
Laur. (Oh maledetto (*da se sull'indietro del*
Crede di farmi rabbia, e non s' avvede *Teatro*
Ch' io sò che m'ha veduto quà venire.)
Pip. Che cangiamento è questo
Gian. Oh caro. (*prendendolo per mano*
Laur. Evviva (*s' avanza, e entra in mezzo a Bortol. e Giannina.*)
Viva i sposi novelli,
E' quando si faranno i bastoncelli. (*ironica*
Bort. Presto.... (*sostenuto*,
(Crepo di rabbia.)
Giann. Eh si dia pace
Amor fa questi scherzi. (*ironica a Laure.*
Pip. A monte, a monte...
Laur. Nò nò faccino pur, ma questa scena

In cui vi sembra in collera
Io sono in pace, mansueta, e tenera
Io quì m' accosto, il resto lo vedrete
Voi in disparte starete. (*prende Bort. per un' orecchio e lo pone da una parte.*
Rabbbuffato, e sdegnoso in questa guisa.
E lei cara Marfisa (*prende per un braccio Giannina, e la pone dall' altra parte.*
Stia lì, senta ed impari
Che una donna di spirito, e talento
Spenge i novelli amori in un momento.
Caro sposo anima mia
Deh rivolgiti sereno,
Un accento un sguardo almeno
Darà calma al mio penar.
Ma già fremon quei furfanti
Già si senton divorar.
Non sogghigni signorina (*a Giann.*
Che si guasta la bocchina;
E lei caro mio compare (*a Pipp.*
Non mi stia di più a seccare.
Ma perchè ti fai di stucco (*a Borto.*
Mi rassembri un mammalucco
Vanne presto corri, vola
Quell' indegna va a sposar.
Ah la rabbia li divora
Già la smania va crescendo
Più non hanno oh Dio riposo
Deh! tu vieni amor pietoso
Le mie glorie a coronar.
Mio bel mammalucco conchiusa e la cosa
(*a Bortolone.*

Vuò farmi oggi sposa, non v'è da pensar,
E a loro dispetto vogliamo cantare,
Vogliamo godere, vogliamo brillar.
(*parte a braccetto con Bortolone*

Pip. Speranze addio
Che te ne par Giannina

Gian. E' una strega colei, ma, me la pagherà.

SCENA VII.

Lisa, e detti.

Lis. PResto venite
Andar conviene in corpo Magistrale
Tutti uniti a umiliare Sua Eccellenza

Gia. Io per me son già in ordine

Pip. Ma gli altri
Convien pure avvisar

Lis. Sono sull' aja.

Gia. E cosa più indugiamo?
Conviene esser dei primi.

Tutti Andiamo, andiamo *partono*

SCENA VIII.

Camera nobile nel Palazzo del Conte con sedie, e tavolino.

Pierotto, e il Conte.

Con. OH che Scena redicola, ed è vero?

Pier. Eccellenza è così

Con. Ma perchè mai
Fingersi suo fratello
E non mi dir ch' era il futuro sposo?
Pier. Vuol sapere il perchè? perchè è geloso:
Con Forse di me?
Pier. Lustrissimo di lei.
Con. (Mi voglio divertire
Pier. La prego in carità non mi scoprire
Con. Non temer! Chi v' è là?
Pier. Vado a vedere. *parte*
Con. Chi sa cosa ha creduto Bortolone?
Ma voglio che si penta
Dell' ingiusto sospetto.
A momenti verrà. Quivi l' aspetto.
Pier. Signore, il Magistrato
E' entrato nel Palazzo; Oh se vedesse!
Quante falde, e faldoni
Con. Venghino pure avanti
E' veramente un giuoco
Con questi duri trastullarsi un poco.

SCENA IX.

Bartolone, e Pippo vestiti in abito di Elichetta, altri Deputati in gala, Lauretta, Lisa. Giannina, e altre Donne.

Bor. INclito Eroico aborto
Dell' utero di Giove!
Tu non nascesti morto,
Ma pien di sanità!
Laur. Signore! il nostro sesso

Che ha parte nel comune
V'augura, con permesso
Ogni felicità.
Coro Ogni felicità.
Pip. Se fossi stracco morto
Nell'arrivar da noi
Sopra il ciuchin dell'Orto
Lei si riposerà
Con. Ringrazio il Magistrato *alli uom.*
Ragazze io son contento *alle donne*
Del dono segnalato
Della sincerità.
Pip. (Seguita bestia .... *a Bor.*
Laur. (Deh non ti perdere *al sud.*
Con (Quanto è ridicola
La ceremonia
Sentiamo in seguito
Che dir saprà?)
Bor. Le Vacche, i Porci, gli Asini
Suoi sudditi umilissimi
Oggi son contentissimi
Ch' è giunto il lor Pappà.
E' questo il complimento (*con meno gravità*
Io l' ho composto in fretta
Or la risposta aspetta
La mia Comunità.
Con. Zitti ascoltatemi
Tutti Che dir vorrà?
Cont. Nella gran sala
Del Magistrato.
Fate che tutto sia preparato
Per l'elezione, del Potestà

Pip. Quanto lei ordina
Si eseguirà.
Andiamo adunque?
Tutti Andiamo
Ma prima salutiamo
Il Conte
Laur. Tocca a me.
Caro Signor Contino,
Amabil Padroncino,
Di tutto cuor vi dedico
La mia sincerità.
Tutti Brava Lauretta, brava! *fuor che il Conte, e Bort.*
Dicesti, come và.
Bor. Gradisca Signor Conte
Giacchè è così compita
La sua semplicità
Tutti Brabissimo, bravissimo
Tutti Dicesti come và.
Oh che giorno d'allegria!
Oh che bella Compagnia
Più brillante non si dà. *partono per l'istessa sortita ed il Conte dall' opposta Scena.*

SCENA X.

Campagna

Pierotto indi Giannina

Pier. ECco che sorte il Magistrato nostro

Dalla Casa del Conte,
Sono in curiosità
Di saper come andò del Potestà.
Ma viene la Giannina

Gian. Addio Pierotto

Pier. Addio
Che nuove abbiamo?

Gian. Il caro Signor Conte
Con onore distinto e segnalato
Ha ricevuto in corpo il Magistrato.

Pier. Viva la sua bontà

Gian. Nell' uscir di Palazzo
Disse al Sindaco nostro
Di farci tutti unir nella gran Sala
Dove anche lui verrà
Per eleggere il nuovo Potestà.

Pier. Andiamo dunque

Gian. Andiam; che bella cosa!
Se in questo giorno fossi eletta sposa.

(*partono*

S C E N A XI.

Bartolone, e *Lauretta*

Laur. QUà la discorrerem signora bestia

Bor. (Stò fresco in verità)

Laur. Fù l' amor di Giannina un bel trovato,
Oppur davver di me ti siei scordato!

Bor. Senti Lauretta mia
La fredda gelosia
Che l' Eccellenza sua m' ha fitto in petto

Quasi a voltar Bandiera m'ha costretto.

Laur. Ah cane disgraziato
Che ti mangi la pesta, e il Bue t'infili!
A me così rispondi!
E non sai malcreato!
Ch'io ti stritolerò come il segato?

Bor. Eh Lauretta giudizio
Son maschio sai tieni la lingua a bada.

Laur. Non sol la lingua indegno
(*cerca per terra*)
Ma in mancanza di un legno
Le mani adoprerò . . . . (*lo percuote*

Bor. Lauretta adagio....
Ai . i . dico ... basta.

Laur. Ingrato mancatore

Bor. E tocca via! non ti contenti adunque!
Di avermi macolato in questa guisa!
Laura pace facciam....

Laur. Và da Giannina

Bor. Via cara siei buonina
Volgiti a me calmata, e stai sicura
Che prima di Gennajo
Fioriranno gli Aranci, e prima il mulo
Studierà la creanza
Che indebolir per te la mia costanza
Presso te Sposina bella
Io m'accosto a poco, a poco
Che di faccia al tuo bel fuoco
Già mi sento liquefar
Tu siei cara, tu siei bella
Quando lieta mi favelli
Quelli occhietti tristarelli

Sol mi fanno spasimar
Ma le mani sposa amata
Fammi grazia di abbassar.
Sì tu siei la mia speranza
Voglio stare a te vicino
Come un fido cagnolino
Sempre lieto a saltellar
Sento in petto tali scosse
Che mi fanno traballar (*partono*

SCENA XII.

Gran Sala del Magistrato di Terra Gialla; Pippo dispone con diversi Contadini le seggiole fra le quali una più distinta per il Conte. Tavolino con Urna in mezzo.

Pippo, Lisa, poi Lauretta, Pierotto, Giannina, e tutti gli altri, indi il Conte, e Bortolone.

Pip. FAte tutto con ordine, e attenzione
(*ai Contadini*
Questa è la sedia mia, quella è del Conte,
Ecco Lisa che viene (*guarda alla Scena*
Con lei certo sarà
Unita tutta la Comunità.
Lis. Venite tutti entrare (*alli altri*
Il Sindaco vi attende
Pip. Come stai Bortolone
Bor. Male assai
(Maledetto destin!)

Laur. Che diavol hai ?
Bor. Voglio partir
Laur. Non fare questo scorno
Al Paese, ed a te
Pier Arriva Sua Eccellenza
Facciamole un inchino
Elegante, profondo, e sopraffino.
Con. Ognun sieda, e m' ascolti (*tutti siedono*
Considerato il merito
Di ciaschedun di voi
Dopo giusta, e matura reflessione.
Alla Carica eleggo Bortolone.
Laur. (Io già me l' aspettavo)
Bor. Lustrissimo, una bestia
Io son per questo Impiego,
Con. Eh via, che questo è un tratto d' umiltà
Bor. Dico davvero
Tutti Evviva il Potestà
Cont. Ora fa duopo estrarli
La promessali sposa
In quest' urna vi stanno accolti i nomi
Di tutte le ragazze del villaggio
Lauretta solo è esclusa
Come sorella tua,
E già sposa promessa a un Mulinaro.
Laur. (Tu lo dicesti) (*a Bort.*
Bor. (Ah sono un gran somaro
Cont. Si faccia l' estrazione
Lis. A me che son la Sindaca appartiene
Gian. (Fortuna ajuto)
Con Estratta è la Giannina
Gian. Evviva, evviva che piacer! che festa!

Bor. (Oh disgraziato me! che cosa è questa?
Cont. Finiam la ceremonia
Pier: Mi rallegro con te
Pip. Viva Compare
Bor. (Che ti caschi la testa in mezzo al mare!
Cont. T'accosta ò Candidato, a te s'affida
La somma delle cose. In lui dovete
rispettare i miei cenni, egli sarà
Sposo fedele, e degno Potestà.
Prendi l'insegna è questa
Di un uom di conclusione *li da un bastone*
Battila sulla testa
Di chi il dover non fa
Ecco la nera Clamide
li mette la veste, e la Parr.
La Magistral parrucca
Nobilita la Zucca
Dell' alta dignità.
Questa è la sposa amabile *li da Gian.*
Che ti destina il Fato
Siei proprio fortunato
Più bella non si dà
Mie care Contadine
Per ora vi calmate
Lo sposo che bramate
Alfin si troverà *parte*
Laur. Ebben che cosa pensi
Ecco il bel frutto
Della tua gelosia!
Bor. Che cosa penso voi saper volete?
State attenti un momento, e lo vedrete.

Vada al Diavol'la Toga, la parrucca
si spoglia e getta in terra gli abiti ec. che sono raccolti da Pippo
La Sposa la Contea, la Baronìa,
E tutta quanta la Potesteria
Scapperò, fuggirò, finchè il Padrone.
Faccia in Città ritorno
Son capace di stare anche in un forno
parte in furia

Gian. Costui fugge davvero *parte*

Lis. Andiamo presto ad avvisarne il Conte
Il giorno delle nozze è diventato
Il giorno più di tutti indiavolato *partono*

SCENA XIII.

Il Conte, Pierotto, Poi Lisa, Giannina, indi Lauretta, e Pippo.

Con. IN mezzo a grande imbroglio
L'amico si ritrova,
Davvero che mi voglio
Spassare come và

Pier. Confuso imbarazzato
L'ha tanto la finzione
Che alfin sarà forzato
A dir la verità

a 2. Per ora divertiamoci
Vedrem poi che sarà

Gian. Eccellenza con vostra licenza
Sono stata aspettando al balcone.
Ma finora lo sposo briccone
Non si vede venire da me

Tutte Vogliamo giustizia
Con. Ebben si farà
Laur. Pip. a 2 Correte Signore
Ohimè che flagello
Lo sposo novello
Furente scappò
Con. Che arrogante, che canaglia
Presto, presto la sbirraglia . . .
Tutti Tutti andiamo, lo vogliamo
Morto, o vivo ritrovar *partono*

SCENA XIV.

Bosco con albero praticabile. Notte.

Bortolone, indi tutti gli altri.

Bor. OH che notte tetra, e nera
Neppur canta la Civetta
E' una brezza maledetta
Che tremar proprio mi fa.
Seguitiamo ora il cammino *ode rumore*
Sento gente, oh me meschino!
Camminiamo per di quà
Anche quì v'è del rumore
Io mi sento un batticuore,
Ma si salga sù quest'albero
Qualche cosa nascerà. *sale sull' al.*
il Conte con gente armata
Con. Zitti, zitti, piano, piano
Quì deve essere l'amico
State pronti a quel ch'io dico

Or da noi si troverà.

Lauretta non veduta dal Conte

Laur. Dove siei, dove t'ascondi
Torna o caro alla tua sposa,
Ah crudel! tu non rispondi
Al mio barbaro penar.

Bor. Quà l'amica, e là v'è il Conte
Questa è cosa concertata
Ah di certo la frittata
Fra le tenebre si fa

Con. Lauretta . . . *incontrandola*

Laur. Signore
Dov' è Bortolone?

Cont. Tacete, il briccone
Celato quì sta.
Sopra quell' albero
Rumor si sente
Lassù v' è gente,
Ehi, chi va là *verso l'albero*

Bor. (Oimè son fritto

Con. Nessun risponde
Sù quelle fronde
Si tiri olà *tirano una fucilata, e Bor. cade dall' albero.*

Bor. Son morto, son morto

Laur. Oh Dei . . . .

Con. Non temete
Venite, correte *vengono tutti gli altri con lume.*
Vedetelo la

Bor. Oimè quanto sangue
Che sbrano, che botta

La pancia mi scotta
Soccorso, pietà.

Con. Non fosti ferito
A me ti assicura
La sola paura
Sognare ti fa

Tutti La sola paura
Tremare lo fa

Gian. Sposami ingrato

Bor. Eh vanne al diavolo

Gian. Ma voi Padrone . . .

Con. Di me fidatevi
Sposala presto
O che in prigione
Ti faccio andar

Laur. L'intendesti . . . l'hai capito?

Bor. Maledetta . . .

Con. Che si fa ?

Tutti La mia testa già vacilla
Pare appunto, un mulinello,
Ed il povero cervello
Già per aria se ne và.
Che sussurro, che bisbiglio
Che fracasso, che accidente
Cosa mai dirà la gente
Del rumore che si fa
Zitti, zitti, che accidente
Gran rumore che si fa

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco

Pippo, Pierotto, e poi Giannina.

Pip. NON sò come anderà
Sdegnato è il Conte
Lauretta è mal contenta,
E Giannina ha ragion se si lamenta
Gian. Signor Sindaco appunto
Di voi cercavo
Pip. Che volete?
Gian. Voglio lo sposo mio.
Pip. E lo dimandi a me?
Pier. E' diventata pazza per mia fe
Gian. Ma dov'è Bortolone
Pier. In questo mondo
Gian. Ben, saprò ritrovarlo
Pier. Or siei contenta
Gian. Non lo sono ancora
Pip. Ma che cosa ti manca?
Gian. Aver lo sposo in casa, e ben vicino
Stare insieme con lui
Pier. Ora ho capito
Gian, E poter dire questo è mio marito
Vicino allo sposo
Che gusto, che gioja!
Che dolce riposo
Che grato piacer!

Ma senza marito
Ma senza l'amante
A brutto partito
Mi trovo davver *parte*

Pip. Lasciala andar ch'è pazza
Pier. E' donna amico
Pip. Ora quello che preme
Ed il dover richiede
E' di portare a casa del Padrone
La Toga, e la Parrucca Magistrale
Che in terra profanò quell'animale.
Pier. Dice ben Signor Sindaco, son cose
Sacrosante nel feudo
Pip. Certamente
disprezzar non si ponno
Che fregiarono un giorno il mio bisnonno: *partono*

SCENA II.

Camera in casa del Conte con armadio praticabile.

Bartolone. indi Lauretta, il Conte, poi Pippo, Lisa, e Giannina.

Bor. Sì sì voglio al Padron tutto far noto
Così viver non posso.
E se mi tiro addosso
Lo sdegno Eccellenziale?
Ah che ognor và per me di male, in male!..
Stelle! ecco quà Lauretta! *osservando nella Scena*
Viene a cercar forse l'Amico? Oh Dei!

Velen di gelosia taci per poco,
Vuò veder, vuò sentire ... in quest' Armadio
Pian, pian mi celerò,
E tutto chiaramente intenderò *entra nell' armadio*

Laur. Tant' è voglio il Padrone
Pregar per Bortolone,
Il poveraccio
Mi porta vero amore,
E di farlo arrabbiar più non ho cuore.
Con. Buon dì bella Lauretta
Laur. Eccellentissimo
Più bella non mi dica
Che arrossire mi fa
Bor. (Dite più forte,
Che non intendo un zero)
dall' armadio affacciandosi
Con. Tu siei bella davvero
Bor. (Oh maledetti
Pip. E' permesso Eccellenza *di dentro*
Con. Entrate, entrate, *entra Pippo con le donne riportando in un Paniere la Toga, la Parrucca ec.*
Bor. (or chè voglion costoro!
Pip. Il dover nostro . . .
Gian. Io lo sposo pretendo . . .
Pip. Eh taci sciocca!
Lis. Il Comun ti farà cucir la bocca *a Gian.*
Pip. Le insegne profanate del Comune,
Che sprezzò Bortolone
Riportiamo al Padrone
Con. Il disgraziato
ben caro ha da pagare il suo rifiuto

Gian. Ha ragion Sua Eccellenza
Lis. Certamente
Laur. Scusate l' ignoranza
Con. Ebben le vesti
Ponete in quell' armadio
Che un altro adorneranno assai più degno
Pip apre l' armad e sorprende Bortolone
Bor. Ah pietà
Laur. Cielo!
Pip. Luna!
Lis. Incauto!
Con. Indegno!
Sommo Ciel, che ardire è questo
Palpitando anch' io quì resto,
E il rossor l' opprime già.
Bor. Più non sento, son di sasso,
Ed il cuor dubbioso, e lasso
Trabalzando in sen mi và.
Laur. L' alma oh Dio mancar mi sento
Tremo, palpito, e pavento,
Ed incerta io resto quà.
Pip. Ha già fatta la frittata
Sentirem la serenata
Che a succiar gli toccherà.
Laur. a 2. A ragione ognun s' affanna
Lis. E dubbioso resta quà
Con. (Chi stà mesto, e chi pensosa
Gian. (Mormorar sommessa io sento,
Bor. 4 (Come l'ape industriosa
Pip (Sussurrando ognun quì stà
Bor. Non più silenzio ch' io perdo il cranio
Io voglio adesso svelar la cosa

O proprio al Diavolo mi scaglierò.
Con. Non resta dubbio, voi quà vedetelo
Che quello sciocco non sà che dire
Non sa spiegare la verità
Laur. Non sa risolvese, non sa rispondere
Non sà rispondere, non sà risolvere
Come avrà termine la falsità
Pip. Deh sù finiscila, leva la maschera
Perchè la celia se si fa torbida
Ti farà piangere per verità.
Bor. Orsù ascoltatemi . . . .
a 5 Falso, falsissimo . . . .
Bor. Io son credetemi . . . .
a 5 Falso, falsissimo . . . .
Bor. Parlar lasciatemi . . . .
a 5 Oibò scacciatelo . . . .
Bor. Sfogar lasciatemi per carità
a 5 Oibò scacciatelo senza pietà
Bor. Ah che il sangue in sen repente
Fà qual torbido torrente
Che scorrendo se ne và
Laur. (Qual campana, e campanello
Lis. a 3 (Il mio povero cervello
Gian. (Stà suonando ndì ndì ndì
Con. Alme amanti in tal momento
Compatite il suo tormento
Il suo duol vi dia pietà
Pip. Qual Tamburo, già il mio petto
Stà suonando a mio dispetto
Trapatà - tara - pa - tà. *partono*

SCENA III.

Pippo, Lisa, Giann ina, indi Pierotto

Pip. Grand'audacia Giannina ascoso in casa?..
Lis. Rinchiuso in un armadio?..
Gian. E' troppo grossa
Pip. Ma amore al suo cervel data ha la scossa
Pier. Presto figlioli presto, il Sig. Conte
Vuol che torniate tutti al suo Palazzo
Perchè il destin del nostro Bortolone
Vuol che in pubblico sia tosto deciso
Lis. Che cosa fu di lui?
Pier. Fra le manette
Si ritrova alle strette
Gian. Orsù si vada *parte*
Lis. Tosto corriamo *parte*
Gian. Il resto si vedrà *parte*
Pip. Come diavol l'imbroglio finirà *parte*
Pier. Io poi che sono al fatto
Di tutto il concertato
Mi ritrovo contento
Perchè il padron mi disse stamattina
Che mi vuol dar per sposa la Giannina
Un dolce palpito
Mi sento in petto
D'amor l'effetto
Certo sarà
Ma presto il cuore
Tutto contento
Ogni momento
Giubbilerà. *parte*

SCENA IV.

Stanza accomodata per il Giudizio con sedie, e tavolino

Tutte le Donne, indi Pippo, Pierotto ec.

Lis. PRendete posto amiche, e se si puole
State zitte fin tanto
Che non sia data la Sentenza
Gian. Io voglio
Vederne il fine ad ogni costo
Con. Già tutto m' era noto *a Laur*
Laur. Il troppo amor la troppa gelosia
Gli hanno fatta inventar questa bugia
Con. Seguite la finzione, e non temete
Che alla fine contenta resterete.
Sedetevi ragazze, alto silenzio
Si osservi nel giudizio più severo.
Ehi! chi è di là? s'avanzi il prigioniero *ai Servi*
Elessi del colpevole
Per Giudice Lauretta
Laur. Nessuna si lamenti
Se la sua causa è stata a me commessa
Con. Taccia ciascuno; ecco che il reo s'appressa

SCENA V.

Bortolone, legato in mezzo alli Sgherri.

Bor. PO vero Bartolone
Oh! che brutta giornata è per te questa!
Con. Avanzati
Bor. Son quà?
Laur. Presto

Bor Signore
Non vede lei che un vento
Che vien da Tramontana
Soffiato dalla mia maligna stella
Alle gambe mi dà la tremerella
si avanza tremando
Con. Volgiti osserva, ecco il Giudice tuo
accen. Laur.
Bor. Lauretta! ora sto fresco.
Quella mi fa impiccar senza Processo
Laur. Taci briccone: a me rispondi adesso
Chi siei?
Bor. Non mi conosci?
Laur. Chi sei rispondi
Bor. Io sono Bortolone
Laur, Perchè di quà fuggisti?
Bor. Perchè aveo volontà di camminare
Laur. Della Selva perchè prender la traccia!
Bor. Mi venne fantasia di andare a caccia.
Laur. Andiamo avanti.
Perchè di Potestà spogliar la vesta,
La parrucca perchè levar di testa!
Perchè questo capriccio
Bor. Perchè non mi piaceva quell'impiccio
Laur. Perchè dicesti al Conte
Ch' io sono tua sorella?
Bor. E' la prima bugia
Che ho detto in questo mondo.
Laur. Perchè nascoso in casa
Celato in un armadio
Fra la roba non tua
Bor. Cercavo i Topi all' Eccellenza Sua.

Laur. Tu siei convinto appieno
Bor. Di che cosa !
Laur. Di fuga, di disprezzo, e di menzogna
Ora resti al Villaggio
Del rigor di una donna, un gran' esempio,
E per tal caso
Non pensato affatto
Condanno l' inquisito. Abbia lo sfratto.
Con. E con la Benda agli occhi
Sia fuori del Villaggio accompagnato
parla all' orecchio alli Sgheri.
Bor. Eccellenza pietà
Con. Siei condannato
Bor. Son condannato! Ah poveretto me
Deggio dunque partir non v' è speranza!
Ebbene io partirò... piano assassini
agli uomini che lo bendano.
Signori amici, io vado
„ Addio mio caro porco, addio giovenchi
„ Ah se l' Orso mi mangia
„ O qualch' altro animale più briccone
„ Ricordatevi almen di Bortolone. *parte.*
Laur. Povero mammalucco
Eppur mi fa pietà
Con. Non perdiam tempo
Già per ordine mio guidan l' amico
Nell' altra Galleria
Ivi sarà sbendato
Ivi Lauretta
Vada a trovarlo, e poi
Tutta la scena finiremo noi *parte*
Pip Sì sì *parte*
Laur. Tosto men vado *parte*

Lis. Andiamo tutti
Gian. Ma io restar non voglio a denti asciutti

SCENA VI.

Galleria Nobile.

Bortolone vien condotto legato dalli Sgherri in mezzo della stanza, ivi dopo averli fatte fare tre giravolte, e datoli un calcio vien lasciato sempre bendato, poi Lauretta in osservazione.

Bor. AH manigoldi adagio
alli Sgherri, che partono
Oimè sento un mulin dentro alla testa
Laur. (Sì sì la stanza è questa
Non vacillar ben mio) *da se*
Bor. Dove, ahi dove son io! „ son queste forse
„ Le Rupi dell' Onferno,
„ O' son dentro al bottaccio del mulino?
„ Che buio, che silenzio! ehi, dico ehi; ...
chiamando
„ Nessuno mi risponde
Laur. (Mi fa Pietà ma soffochiam l'affanno
Bor. Eh che venga il malanno!
Alle bende, alli sgherri *si sbenda*
Oh Ciel che miro!
Questo è luogo incantato . . .
E chi m'ha quì portato?
Lauretta... oh Dei... dove siam noi
vede Lauretta
Laur. Mio caro
Discaccia ogni timor; restiamo ancora
In casa del Padrone
Bor. Ah qualche trabocchetto . .

Certo mi si prepara, e dell'insidia
A parte tu sarai!
Laur. Onnipotenti Dei, che dici mai?
Tradirti la tua Sposa?
Bor. Che sposa! menzogniera!
Per me peggior tu siei della versiera.
Laur. Ma! dici tu davvero?
Bor. Davverissimo.
Laur. Bene, bene, benissimo
Se tu non vuoi più me, te non vogl'io
Bor. Addio crudele
Laur. Animalaccio addio.
Bella cosa è l'esser sciolta
Da uno sposo seccatore
Che tormenta a tutte l'ore
E nient' altro è buono a far.
Qualche donna che mi ascolta,
E nel caso mio si trova
Confermar dovrà per prova
Che diss'io la verità.
Bor. Bella cosa è l'esser sciolto
Da una moglie capricciosa
Che non pensa ad altra cosa
Che la testa fa gonfiar
Qualche uomo che mi ascolta
E si trova in simil caso
Credo resti persuaso
Che diss'io la verità
Laur. Cicerone ha già parlato
Bor. La Sibilla ha decretato
Laur. Un bamboccio par di stoppa
Con sett'anni sulla groppa
Bor. Par Rosetta sulle Scene

Che si torce molto bene
a 2 Eh va, gettati nel fiume
Che ti mando dove và
Laur. Veh! l'amico, come è duro
Bor. Ah! non cedo a lei sicuro
Laur. Or lo burlo come và.
Eccomi al tuo bel piede
Vinta dolente, e mesta
Pietà se il cuor ti desta
Solleva il mio penar.
Per quell'occhietto caro
Per quel visin sì raro
Amami per pietà.
Bor. Ah che già a poco, a poco
Indebolir mi sento
Quel dolce suo lamento,
Indebolir mi fa.
Presto alzati ho deciso
Laur. Siei sdegnato?
Bor. Un pochettino
Laur. Vuoi la mano mio carino?
Bor. Sì la voglio eccomi quà.
Hò nel seno un mongibello
Più star saldo non poss'io
a 2 Già s'accresce il fuoco mio
Presto andiamo a giubbilar *partono uniti*

SCENA ULTIMA

Il Conte con tutti gli altri che alla fine del duo vengono in osservazione.

Con. VEdesti come è andata
Sono partiti in pace

Ora d'amor la face
E' tempo di premiar
Tutti Chiamateli cercateli
Lasciateli sposar
Pip. Ecco che quà ritornano,
Tutti Le nozze si han da far!
Ah Signor pietà perdono
Laur. *Bor.* *a 2* Non guardate a quel che ha / ho fatto
Revocando quello sfratto
Ci potete consolar
Con. Tu fingesti esser fratello
Per amor per gelosia
La cagion qualunque sia
Ti fa torto in verità
Or la Sposa io ti concedo
E ti eleggo Potestà.
Laur. Quanto onor
Bor. Quanta bontà
Con. Pierotto, e Giannina
Si sposino insieme
Via sù la manina
Porgetevi quà.
Và bene, va bene
a 3 Contento / Contenta son già
Và bene, và bene
a 2 Contenti son già.
Tutti Stiamo tutti allegramente,
Che si balli, che si canti
E diciamo tutti quanti
Viva il nuovo Potestà.

FINE

Stante la brevità del tempo si tralasciano i versi virgolati.

